



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Molise
Aggiornamento congiunturale

Campobasso novembre 2022

2022

36



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Molise

Aggiornamento congiunturale

Numero 36 - novembre 2022

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Campobasso della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Marco Manile (coordinatore), Francesco Calandro e Alessandro Tosoni.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Anna Verrengia e Vittoria Iacadoro.

© Banca d'Italia, 2022

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Campobasso

Corso Mazzini, 2 – 86100 Campobasso

Telefono

+39 0874 43151

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2022, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>Le risorse del PNRR e del PNC per gli enti territoriali</i>	10
Gli scambi con l'estero	11
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	12
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	14
Il mercato del lavoro	14
I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie	16
4. Il mercato del credito	19
I finanziamenti e la qualità del credito	19
La raccolta	21
Appendice statistica	23

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel 2022 è proseguito in Molise il recupero dell'attività economica dopo il forte calo dovuto alla crisi pandemica, mostrando tuttavia segnali di un progressivo indebolimento nel corso dell'anno. Come nel resto del Paese, l'espansione della domanda interna ha perso slancio, frenata dalle crescenti spinte inflazionistiche e dal contestuale deterioramento del clima di fiducia di famiglie e imprese. Le vendite all'estero, dopo la sensibile crescita degli anni precedenti, sono tornate a diminuire per effetto del calo nel settore automobilistico, solo in parte compensato dalle maggiori esportazioni di prodotti alimentari e chimici. Sull'evoluzione a breve termine del quadro congiunturale regionale continua a pesare l'elevata incertezza connessa con l'evolversi del conflitto in Ucraina e le sue conseguenze in termini di costi e di disponibilità dei beni energetici.

Nel settore industriale il sondaggio autunnale della Banca d'Italia ha rilevato una prevalenza di aziende che hanno accresciuto il fatturato e le ore lavorate nei primi nove mesi dell'anno, sebbene meno accentuata nel confronto con l'edizione del 2021. L'impatto dei rincari energetici sui costi di produzione è stato rilevante, con diffuse ricadute soprattutto in termini di aumento dei prezzi; permangono inoltre le difficoltà di approvvigionamento di input essenziali ai processi produttivi, segnalate da oltre la metà delle aziende rilevate. La spesa per investimenti industriali è stata più sostenuta di quanto programmato al termine dello scorso anno, anche per l'aumento dei prezzi dei beni acquistati; nei piani degli imprenditori per il 2023 i livelli di spesa dovrebbero ridursi solo leggermente, continuando a beneficiare anche degli incentivi previsti dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). Le attività delle costruzioni hanno continuato a crescere su valori ben al di sopra di quelli precedenti la pandemia, anche grazie al diffuso utilizzo degli incentivi alla riqualificazione del patrimonio edilizio. Nei servizi privati, le attività turistiche e commerciali sono state sostenute dalla tenuta delle presenze nelle strutture ricettive regionali, stabilizzatesi su livelli superiori a quelli precedenti la pandemia, e dall'ulteriore recupero dei consumi delle famiglie, seppure in rallentamento anche per via della significativa crescita dell'inflazione.

La redditività delle imprese ha iniziato a risentire, nell'opinione degli imprenditori, delle pressioni al rialzo sui costi di produzione; l'accumulazione di riserve liquide, rimaste su livelli elevati, ha sensibilmente rallentato rispetto al biennio precedente.

Le condizioni del mercato del lavoro sono migliorate, grazie alla crescita nel primo semestre dell'anno dei livelli occupazionali e del tasso di partecipazione. Tra gennaio e agosto le attivazioni nette di posizioni lavorative alle dipendenze hanno continuato ad aumentare in misura rilevante, mostrando tuttavia nei mesi estivi un rallentamento più marcato rispetto allo stesso periodo del 2021; tra le nuove posizioni lavorative sono ancora prevalse quelle a tempo determinato, seppure in misura meno pronunciata nel confronto con l'anno precedente, mentre hanno ripreso a crescere le attivazioni nette con contratti a tempo indeterminato. Il ricorso agli ammortizzatori sociali si è sensibilmente ridotto ma su un livello che resta storicamente elevato.

Nel mercato del credito sono emersi primi segnali di aumento dei tassi di interesse mentre si è rafforzata la crescita dei prestiti al settore privato non finanziario;

vi ha influito il forte afflusso dei finanziamenti al settore produttivo, soprattutto nel comparto manifatturiero, e l'accelerazione del credito al consumo e dei mutui per l'acquisto di abitazioni, anche in connessione con la marcata espansione del mercato immobiliare residenziale. I flussi di nuovi crediti deteriorati si sono ridotti, grazie soprattutto al calo rilevato tra le imprese manifatturiere e delle costruzioni. La crescita dei depositi bancari di famiglie e imprese ha ancora sensibilmente rallentato, dopo la forte accelerazione seguita allo scoppio della crisi pandemica.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

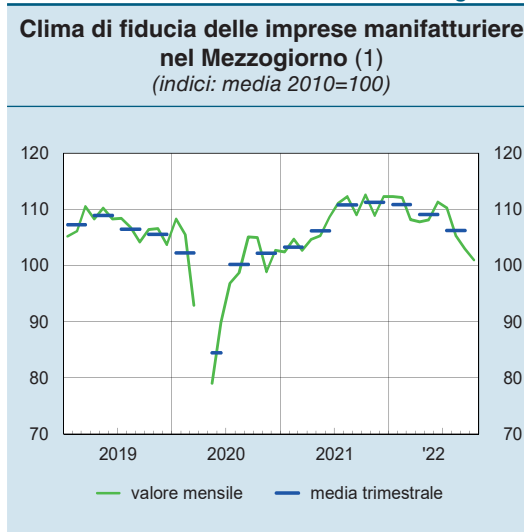
L'industria in senso stretto. – Nel corso del 2022 l'attività industriale è ancora cresciuta seppure in rallentamento rispetto all'anno precedente, risentendo come nel resto del Paese dei forti rincari energetici e del protrarsi delle difficoltà di approvvigionamento di materie prime e semilavorati.

Tra le imprese manifatturiere del Mezzogiorno, l'indice Istat del clima di fiducia si è gradualmente ridotto nonostante la temporanea ripresa del giugno scorso, mostrando una flessione più marcata nel terzo trimestre dell'anno (fig. 2.1); sul calo ha influito il forte deterioramento delle attese sulla situazione generale dell'economia, cui si è accompagnato il peggioramento dei giudizi relativi agli andamenti degli ordini e della produzione (tav. a2.1).

In Molise il *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel) della Banca d'Italia, condotto tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre su un campione di imprese con sede in regione e con almeno 20 addetti, indica per la prima parte dell'anno un'ulteriore espansione dell'attività industriale. Nei primi nove mesi del 2022, quasi il 60 per cento delle aziende dell'industria incluse nel campione ha registrato una crescita del fatturato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dovuta in parte all'aumento dei prezzi di vendita, una quota superiore di circa 30 punti rispetto a quella delle segnalazioni di calo (fig. 2.2.a); anche per le ore lavorate il saldo è risultato positivo, sebbene significativamente più contenuto rispetto allo stesso periodo del 2021. Tuttavia, nelle aspettative a breve termine, gli imprenditori prefigurano un rallentamento del fatturato e una netta riduzione delle ore lavorate.

I rincari energetici hanno influito in misura notevole sui costi di produzione, con diffuse ricadute in termini di aumento dei prezzi dei beni prodotti e, seppure in misura inferiore, di riduzione dei margini e dei livelli produttivi. Nei primi nove mesi del 2022, l'incidenza delle spese per gas ed energia elettrica sul costo totale di beni e servizi è cresciuta rispetto al 2021 per il 70 per cento delle imprese; le aziende con un'incidenza inferiore al 5 per cento sono scese dal 61 al 30 per cento del totale mentre per circa un terzo del campione tale incidenza è salita su valori superiori al 15 per cento. Sono inoltre proseguite le difficoltà connesse con l'indisponibilità di materie prime e beni intermedi, giudicate da oltre la metà degli imprenditori intervistati molto o abbastanza rilevanti.

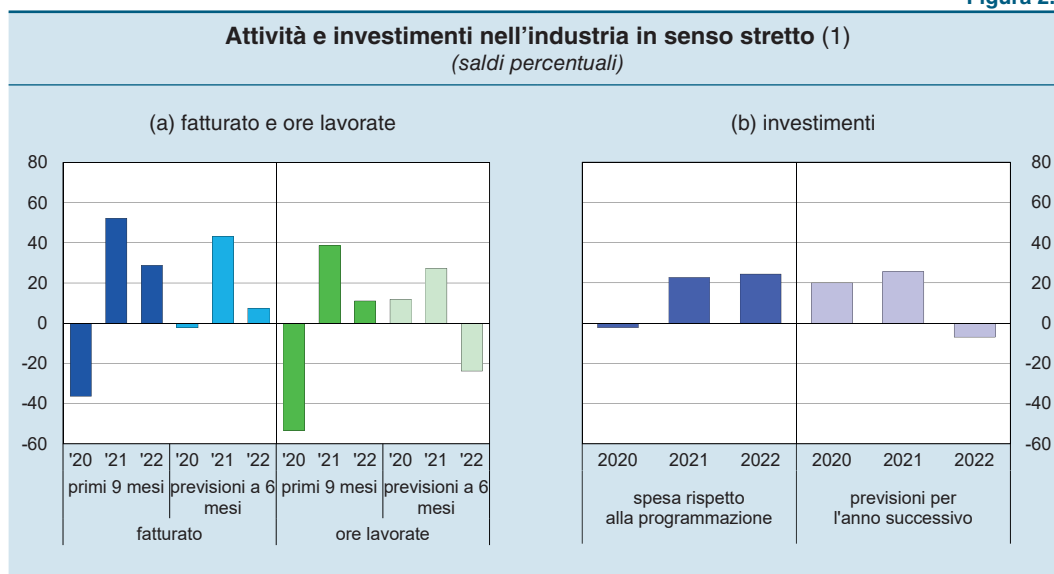
Figura 2.1



Fonte: Istat, *Indagine sulla fiducia delle imprese manifatturiere*. Dati aggiornati al 27 ottobre 2022.

(1) Indicatore che sintetizza i giudizi sul livello degli ordini, quelli sul livello delle scorte di magazzino e le attese sul livello della produzione. Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione; il dato riferito al 2° trimestre 2020 è calcolato come media di due mesi.

Figura 2.2



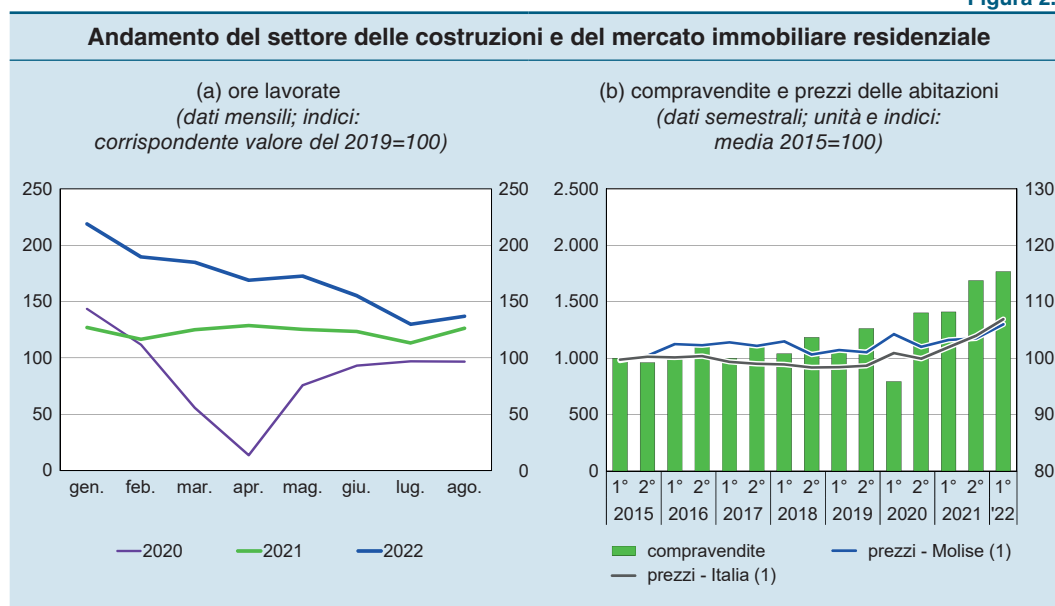
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel).

(1) Differenza tra la quota di imprese del campione che hanno segnalato un aumento e la quota di quelle che hanno indicato un calo; dati non ponderati. Il fatturato è considerato in aumento (calo) se cresce (diminuisce) più dell'1,5 per cento rispetto al periodo corrispondente; per le ore lavorate e gli investimenti tale soglia è pari, rispettivamente, all'1 e al 3 per cento. Le variazioni di fatturato e investimenti si riferiscono ai valori a prezzi correnti.

La spesa nominale per investimenti fissi è ancora cresciuta. In un quadro di aumento generalizzato dei prezzi che ha interessato anche i beni di investimento, i piani di spesa programmati alla fine dello scorso anno, orientati nel complesso a un aumento, sono stati corretti al rialzo dal 40 per cento delle aziende, una quota superiore di oltre 20 punti a quella delle aziende che hanno dichiarato una revisione al ribasso (fig. 2.2.b). I piani di spesa previsti per il 2023, in lieve riduzione rispetto a quelli realizzati nell'anno corrente, potranno ancora beneficiare secondo gli imprenditori degli incentivi previsti dal PNRR nell'ambito del programma Transizione 4.0 e di quelli volti ad aumentare l'efficienza energetica e l'autoproduzione da fonti di energia rinnovabile. Come nel resto del Paese, l'implementazione del PNRR e del connesso *Piano nazionale per gli investimenti complementari* (PNC) sta contribuendo anche al sostegno degli investimenti realizzati dagli enti territoriali molisani (cfr. il riquadro: *Le risorse del PNRR e del PNC per gli enti territoriali*).

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel settore delle costruzioni i livelli di attività hanno continuato a crescere sensibilmente, raggiungendo valori ben al di sopra di quelli precedenti la crisi pandemica. Secondo i dati forniti dalle casse edili molisane, nei primi otto mesi dell'anno il numero delle ore lavorate in regione è aumentato del 34 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021 e del 64 per cento nel confronto con il corrispondente valore del 2019; l'espansione è stata particolarmente accentuata nel primo trimestre dell'anno, per poi attenuarsi gradualmente nei mesi successivi, pur mantenendosi su valori al di sopra di quelli del triennio precedente (fig. 2.3.a). Il sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese edili con sede in Molise e con almeno 10 addetti conferma la prosecuzione della crescita del valore della produzione nel corso del 2022, in particolare nell'ambito dell'edilizia residenziale; quest'ultima, prevista in aumento anche nel 2023, ha ancora beneficiato dell'utilizzo degli incentivi del Superbonus

Figura 2.3



introdotto dal DL 34/2020 (decreto “rilancio”), nonostante le difficoltà segnalate dagli intervistati inerenti la cessione dei crediti fiscali. Sulla base dei dati Enea e Ministero della Transizione ecologica, al 30 settembre 2022 le asseverazioni protocollate per interventi svolti in Molise avevano superato le 2.000 unità, per un ammontare di investimenti ammessi alla detrazione di quasi 348 milioni di euro (circa 295 milioni in più rispetto a 12 mesi prima), dei quali il 64,7 per cento riferito a lavori conclusi (68,9 per cento in Italia).

Secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, le compravendite di abitazioni effettuate in Molise nel primo semestre del 2022 sono ancora sensibilmente cresciute, raggiungendo un valore superiore di oltre un quarto rispetto a quello del primo semestre del 2021 e di quasi due terzi nel confronto con il corrispondente valore del 2019 (fig. 2.3.b); l'aumento tendenziale dei prezzi è stato del 2,7 per cento, inferiore alla media nazionale (4,9). Anche il mercato degli immobili non residenziali è fortemente cresciuto, con un aumento delle compravendite pari al 22 e al 35 per cento nel confronto, rispettivamente, con il 2021 e il 2019.

I servizi privati non finanziari. – Le attività dei servizi privati non finanziari hanno beneficiato della tenuta dei flussi turistici e dell'ulteriore crescita dei consumi, sebbene in rallentamento rispetto al 2021 (cfr. il paragrafo: *I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3).

Nel commercio dei beni durevoli, i dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA) indicano per i primi nove mesi dell'anno una riduzione delle immatricolazioni di autovetture del 9,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-16,3 per cento nella media nazionale; tav. a2.2), su livelli ancora nettamente al di sotto dei corrispondenti valori del 2019 (fig. 2.4);

anche le immatricolazioni di veicoli commerciali leggeri, dopo la crescita registrata nel 2021, sono tornate a ridursi nei primi nove mesi dell'anno, analogamente all'intero Paese. Su tali andamenti hanno continuato a pesare le perduranti difficoltà di approvvigionamento di componenti elettronici utilizzati dall'industria automobilistica.

Nel comparto turistico, secondo i dati forniti dalla Regione, nei primi otto mesi del 2022 sono ancora cresciuti gli arrivi registrati presso le strutture ricettive molisane, mentre il numero delle presenze, dopo il forte aumento dello scorso anno, si è sostanzialmente stabilizzato. L'andamento di queste ultime, nel complesso del periodo ancora al di sopra dei livelli precedenti la pandemia, si è indebolito in particolare nei mesi estivi; vi ha influito la flessione delle presenze di turisti di provenienza nazionale a fronte della crescita di quelle degli stranieri, che rappresentano tuttavia meno di un decimo del totale.

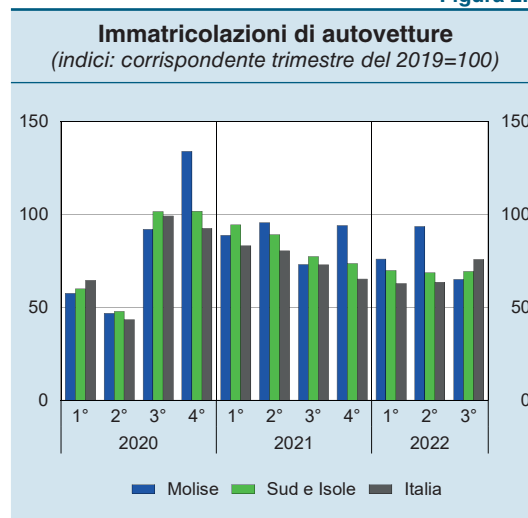
Secondo le informazioni del Ministero dello Sviluppo economico sui consumi di carburante, che forniscono un'indicazione sull'andamento del settore dei trasporti, tra gennaio e agosto le quantità vendute di gasolio e benzina sono aumentate del 16,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021. Anche il flusso dei passeggeri transitati attraverso il porto di Termoli ha continuato a crescere, con un incremento del 13,4 per cento nei primi otto mesi del 2022 (tav. a2.3); è invece tornato a ridursi il movimento delle merci registrato nello stesso periodo (-28,7 per cento).

La demografia. – Nei primi sei mesi del 2022 il tasso di natalità netta delle imprese molisane è rimasto pressoché nullo, analogamente allo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte dei valori positivi rilevati in Italia e nel Mezzogiorno (0,6 per cento per entrambe le aree). Vi ha ancora influito l'andamento negativo delle ditte individuali e delle società di persone mentre la natalità netta delle società di capitali è rimasta ampiamente positiva, sebbene inferiore a quella delle aree di confronto.

LE RISORSE DEL PNRR E DEL PNC PER GLI ENTI TERRITORIALI

Considerando gli esiti dei bandi di gara per l'aggiudicazione delle risorse del PNRR e del PNC e i successivi decreti di attribuzione, al 17 ottobre scorso risultavano assegnati agli enti territoriali attuatori degli interventi 56 miliardi di euro a livello nazionale, pari a 946 euro pro capite (tav. a2.4). Agli enti del Molise sono stati destinati 573 milioni, pari a circa 1.900 euro pro capite, concentrati negli interventi associati alla missione dedicata alla rivoluzione verde e transizione ecologica nonché a quella relativa all'inclusione e alla coesione sociale.

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati ANFIA.

Tra i progetti destinatari di maggiori assegnazioni si segnalano quelli per la messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico e il miglioramento dell'efficienza energetica di scuole ed edifici pubblici (76 milioni di euro) e quelli per il potenziamento dei servizi offerti dagli asili nido e dalle scuole dell'infanzia (69 milioni di euro).

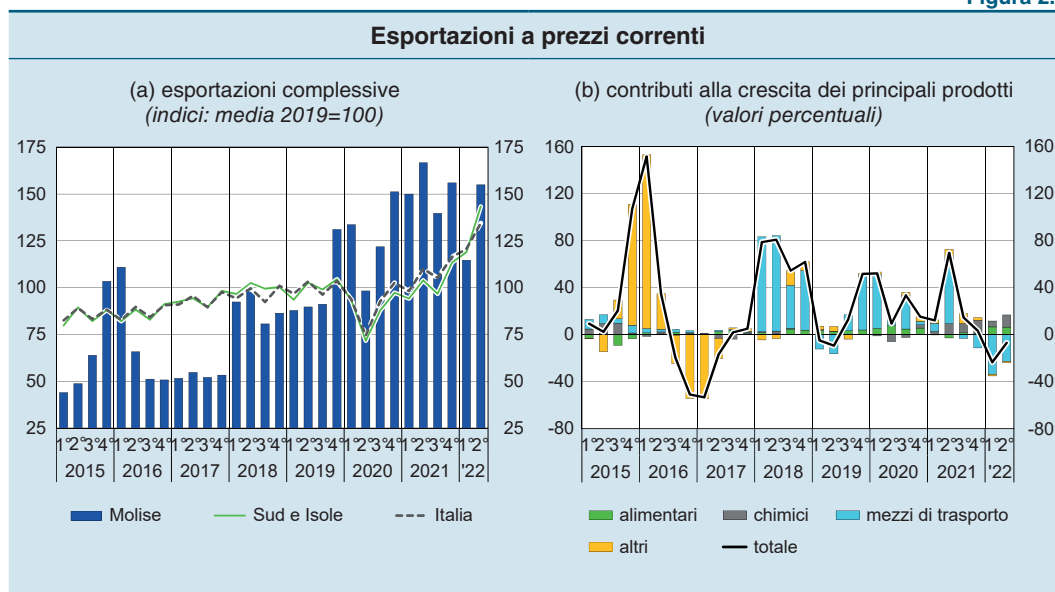
Le risorse stanziare determineranno nei prossimi anni una significativa crescita degli investimenti realizzati dagli enti territoriali: se la spesa dei fondi venisse pienamente realizzata nei tempi previsti¹, la spesa complessiva per investimenti si collocherebbe su livelli quasi doppi rispetto a quelli medi del periodo 2014-19.

¹ Ipotizzando che la spesa sia distribuita uniformemente nei sei anni tra il 2021 e il 2026. In mancanza di vincoli specifici, per le risorse del PNC si è ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR.

Gli scambi con l'estero

Il valore a prezzi correnti delle esportazioni molisane, in crescita dalla seconda metà del 2019, è tornato a ridursi nel primo semestre del 2022 (-14,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; tav. a2.5), a fronte della crescita registrata in Italia e nel Mezzogiorno (22,5 e 32,4 per cento, rispettivamente; fig. 2.5.a). Il calo ha risentito della flessione dei prodotti del comparto dei mezzi di trasporto (fig. 2.5.b), che continuano a rappresentare i principali beni di esportazione della regione, con un valore pari nel semestre al 35,5 per cento del totale delle vendite all'estero. Al netto di questi, il valore dell'export è cresciuto complessivamente del 31,4 per cento, in parte per via del sensibile rincaro dei prezzi; secondo nostre stime, la crescita a prezzi costanti dell'aggregato è risultata pari al 10,0 per cento ed è stata trainata soprattutto dai prodotti alimentari e da quelli chimici, a fronte della riduzione degli articoli in gomma e materie plastiche.

Figura 2.5



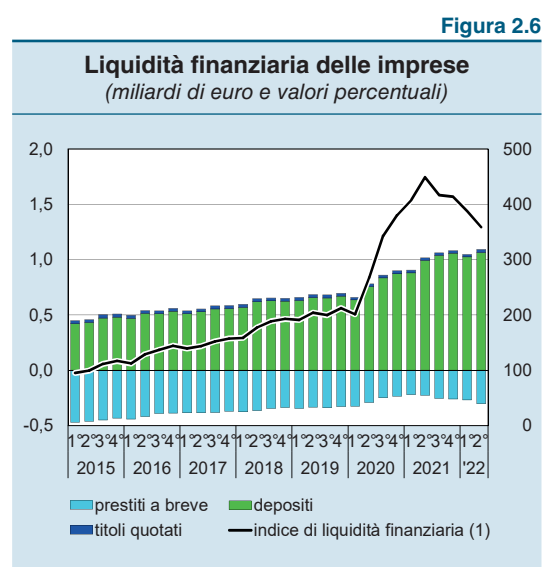
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tra i principali mercati di sbocco, la flessione a prezzi correnti è stata particolarmente accentuata negli Stati Uniti (-34,8 per cento; tav. a2.6), dove le esportazioni regionali erano costituite per oltre i tre quarti dai prodotti del settore automobilistico; il valore delle vendite nei paesi dell'Unione europea, rappresentate soprattutto da prodotti chimici e alimentari (rispettivamente per il 42 e il 24 per cento), è cresciuto del 37,5 per cento.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

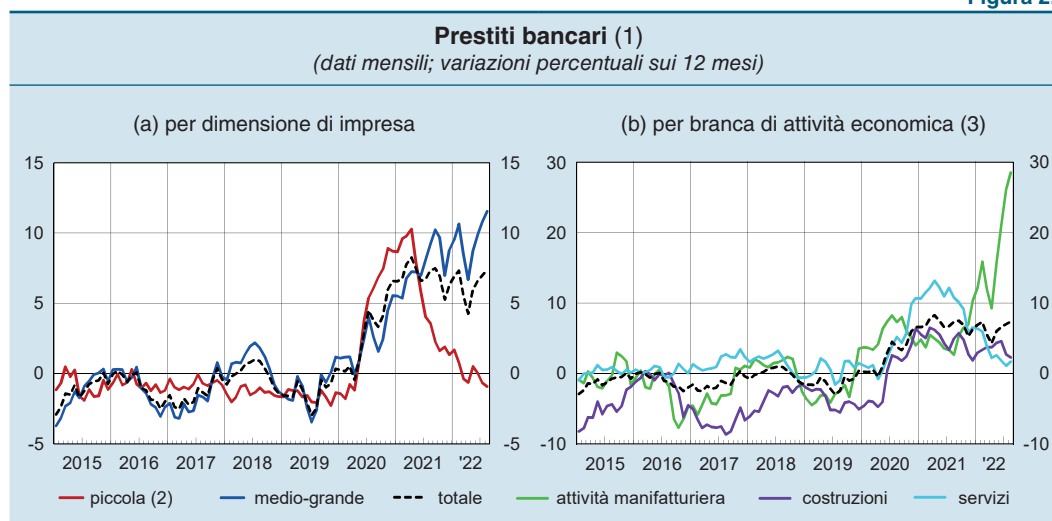
Le condizioni economiche delle imprese hanno risentito dell'aumento dei costi di produzione dovuto al rincaro degli input produttivi, con un indebolimento degli utili previsti per l'anno corrente; le disponibilità liquide hanno rallentato, dopo il forte incremento del biennio precedente, mentre è proseguita in misura rilevante la crescita del credito al settore produttivo.

Secondo l'indagine Sondtel, poco meno dei tre quarti delle aziende dell'industria e dei servizi presenti nel campione prevedono di chiudere in utile il bilancio 2022, un valore in diminuzione di circa 6 punti percentuali rispetto alla rilevazione dello scorso anno; il saldo tra la quota di imprese che si attendono un utile e quelle che prefigurano una perdita è sceso da oltre 70 a meno di 60 punti percentuali. Le informazioni tratte dalle segnalazioni di vigilanza e dalla Centrale dei rischi indicano per il primo semestre dell'anno un rallentamento dell'accumulazione delle disponibilità liquide (cfr. anche il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4), accompagnato da un rafforzamento della crescita del credito a breve termine, in ripresa dalla seconda metà dello scorso anno: l'indice di liquidità finanziaria, dato dal rapporto tra le due grandezze, ha così continuato a ridursi, mantenendosi comunque su valori ampiamente superiori a quelli precedenti l'insorgere della crisi pandemica (fig. 2.6).



Nel primo semestre del 2022 l'espansione dei prestiti bancari alle imprese molisane è proseguita in misura rilevante, su ritmi superiori a quelli rilevati nel Mezzogiorno e nel Paese; in giugno il tasso di variazione sui dodici mesi si è attestato in regione al 6,6 per cento, in lieve aumento rispetto allo scorso dicembre (6,3; tav. a2.7). Sotto il profilo dimensionale, la crescita si è rafforzata per le imprese medio-grandi, dall'8,8 al 9,9 per cento, mentre si è arrestata per quelle minori (fig. 2.7.a e tav. a4.2). Tra le branche di attività economica, l'incremento è stato particolarmente accentuato nella manifattura (fig. 2.7.b), dove si è concentrato in un ristretto numero di aziende di dimensioni medio-grandi; nel terziario la crescita si è sensibilmente attenuata mentre si è mantenuta su valori significativi nelle costruzioni. Secondo i dati più recenti, nei

Figura 2.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. I dati riferiti ad agosto 2022 sono provvisori. — (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. — (3) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

mesi estivi l'espansione del credito si sarebbe ulteriormente rafforzata per le imprese medio-grandi, a fronte di una riduzione per quelle di minori dimensioni.

Con riferimento al costo del credito, secondo la rilevazione analitica dei prestiti bancari (AnaCredit) che include le imprese diverse dalle ditte individuali, i tassi applicati sui nuovi prestiti per finalità di investimento sono tornati a crescere, portandosi in giugno al 3,1 per cento, sette decimi di punto in più rispetto al dicembre scorso (tav. a4.7). I tassi di interesse sullo stock dei finanziamenti connessi con esigenze di liquidità, prevalentemente di breve durata e pari al 19 per cento dei crediti censiti in AnaCredit, sono invece rimasti pressoché invariati, al 4,9 per cento.

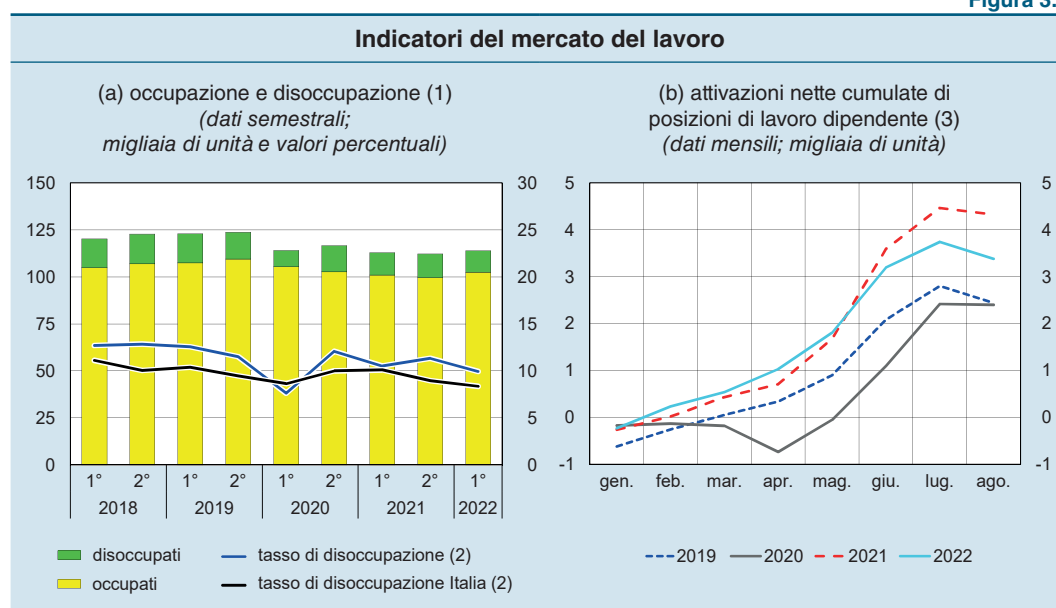
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre del 2022 la prosecuzione del recupero delle attività produttive ha favorito il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro regionale. In prospettiva, tuttavia, la ripresa occupazionale potrebbe risentire dell'elevata incertezza dovuta al protrarsi delle tensioni geopolitiche e del forte aumento dei costi di approvvigionamento delle imprese.

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nella media del primo semestre del 2022 il numero di occupati è cresciuto dell'1,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021 (3,6 e 4,1 per cento, rispettivamente, in Italia e nel Mezzogiorno), collocandosi su un livello ancora inferiore di quasi 5 punti percentuali nel confronto con il corrispondente valore del 2019 (fig. 3.1.a); la crescita ha riguardato esclusivamente la componente alle dipendenze, a fronte dell'ulteriore riduzione degli occupati autonomi, ed è risultata diffusa nei principali settori ad eccezione dell'agricoltura (tav. a3.1). Anche la partecipazione al mercato del lavoro è tornata a crescere, con un incremento del tasso di attività dal 58,6 al 60,8 per cento, più pronunciato per le donne (dal 45,6 al 49,5 per cento). Il tasso di disoccupazione si è ridotto di 0,5 punti percentuali, al 10,0 per cento, un valore compreso tra quello del Mezzogiorno e quello medio nazionale (14,6 e 8,4 per cento, rispettivamente).

Figura 3.1



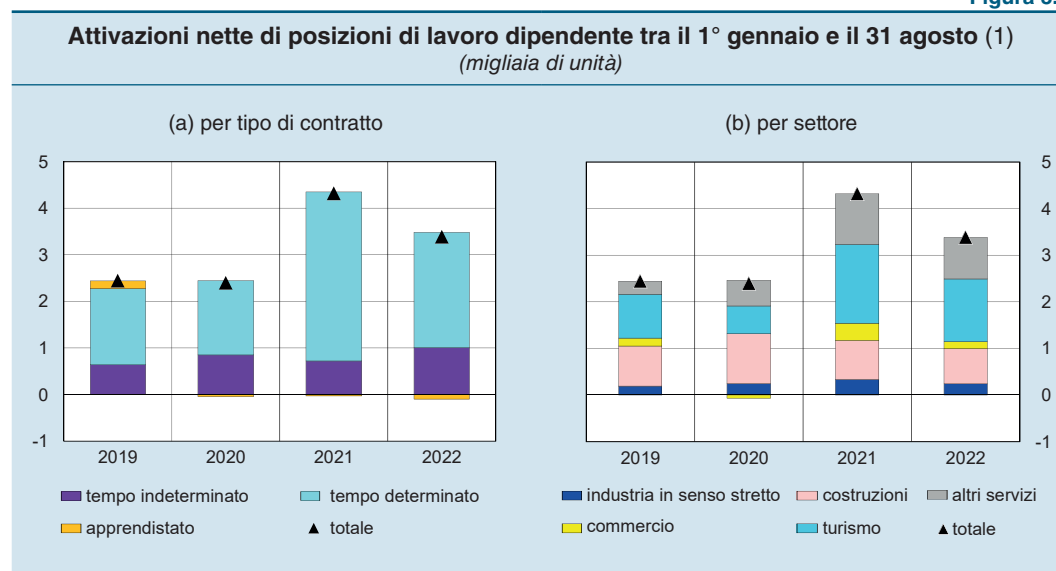
Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, RFL; per il pannello (b), elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra i 15 e i 74 anni. Scala di destra. – (3) Saldo mensile cumulato delle attivazioni al netto delle cessazioni. Dati riferiti al settore privato non agricolo.

Nel settore privato non agricolo, i dati delle comunicazioni obbligatorie mostrano un progressivo incremento delle attivazioni nette cumulate delle

posizioni di lavoro alle dipendenze¹, rimaste fino al giugno scorso su valori pressoché analoghi a quelli del 2021, per poi rallentare in misura più marcata nei mesi estivi (fig. 3.1.b). Nell'insieme dei primi otto mesi dell'anno, le attivazioni nette sono state poco meno di 3.400, un valore ancora nettamente al di sopra di quello del 2019 ma inferiore di quasi 940 unità rispetto all'anno precedente (tav. a3.2); sulla diminuzione ha influito una crescita delle cessazioni più marcata rispetto a quella delle assunzioni, che hanno comunque pienamente recuperato la flessione dovuta alla crisi pandemica. Le attivazioni nette di posizioni lavorative con contratti a termine sono ancora risultate ampiamente prevalenti, sebbene in misura meno pronunciata rispetto allo scorso anno, mentre hanno ripreso a crescere quelle con contratti a tempo indeterminato (fig. 3.2.a); tra i diversi comparti, le attivazioni nette hanno riguardato principalmente i servizi, soprattutto turistici, e l'edilizia (fig. 3.2.b).

Figura 3.2



Il ricorso agli ammortizzatori sociali è ancora diminuito, anche a seguito del termine delle agevolazioni introdotte durante la pandemia. Secondo i dati dell'INPS, nei primi nove mesi dell'anno sono state autorizzate 3,9 milioni di ore di Cassa integrazione guadagni (CIG), poco più della metà nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente ma tre volte il corrispondente valore del 2019; la riduzione delle richieste ha interessato tutti i settori ad eccezione di alcuni comparti industriali (quello chimico, il tessile e l'estrattivo; tav. a3.3). Anche le richieste di integrazione salariale tramite i fondi di solidarietà si sono sensibilmente ridotte, scendendo a 0,2 milioni di ore tra gennaio e settembre (-84,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021).

¹ Le attivazioni nette misurano il saldo tra le attivazioni e le cessazioni di contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, a tempo determinato e in apprendistato; per un approfondimento sulla metodologia utilizzata, cfr. Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Banca d'Italia e ANPAL, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, maggio 2022.

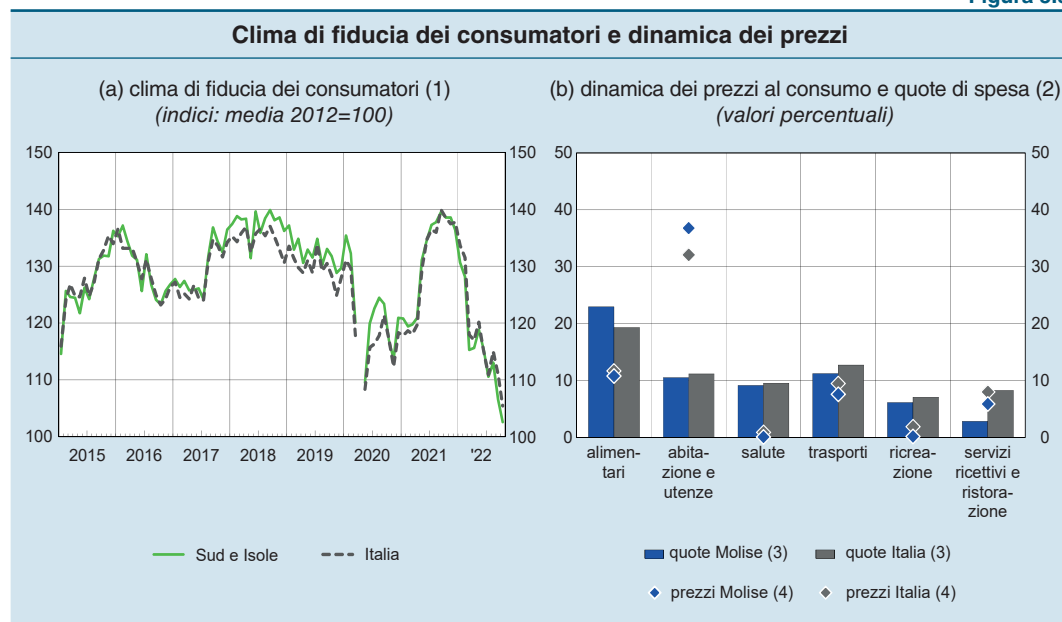
Secondo i dati dell'INPS, nel primo semestre del 2022 sono state presentate poco più di 4.400 domande di accesso alla nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) da parte di persone che avevano perso il lavoro, un valore in crescita di un terzo rispetto allo stesso periodo del 2021 e che si è riportato in linea con quello del 2019.

I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie

I consumi. – Secondo le previsioni di Svimez elaborate ad agosto, i consumi delle famiglie molisane, misurati in termini reali, continueranno a crescere nel 2022 ma in sensibile rallentamento rispetto all'anno precedente e con una intensità ancora inferiore alla media nazionale. Su tale andamento peserebbero il deterioramento del clima di fiducia e il marcato aumento dei prezzi al consumo.

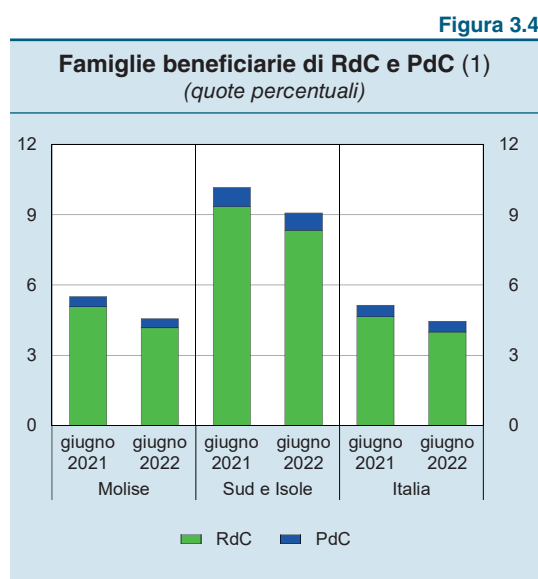
Sulla base dei dati Istat, nel Mezzogiorno come nel Paese, l'indice del clima di fiducia dei consumatori, già in diminuzione negli ultimi mesi del 2021, ha mostrato un deciso peggioramento a partire da marzo (fig. 3.3.a). In Molise, l'indice dei prezzi al consumo è aumentato a settembre del 7,7 per cento rispetto a 12 mesi prima (8,9 in Italia), raggiungendo valori più elevati per le voci di spesa destinate ai consumi di prima necessità, con ricadute relativamente maggiori per i nuclei familiari a basso reddito (cfr. il capitolo 4: *Le famiglie in L'economia del Molise*, Banca d'Italia, Economie regionali, 14, 2022). I prezzi dei beni alimentari, che pesavano nel 2021 per quasi un quarto della spesa totale, sono cresciuti del 10,8 per cento, i costi del trasporto del 7,6 e quelli per l'abitazione e le utenze del 36,8 (fig. 3.3.b); tra questi ultimi, i costi dell'energia elettrica, del gas e degli altri combustibili sono aumentati dell'80,5 per cento (77,4 in Italia).

Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat aggiornati al 27 ottobre 2022, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*.
(1) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (2) Le voci considerate sono: alimentari (voce Ecoicop 1), abitazione e utenze (voce 4), salute (voce 6), trasporti (voce 7), ricreazione (voce 9), servizi ricettivi e ristorazione (voce 11). – (3) Quote percentuali basate sui pesi del NIC del 2021. – (4) Variazioni calcolate nel periodo settembre 2021-settembre 2022.

Le misure di sostegno. – Nel primo semestre del 2022 l'utilizzo delle misure di sostegno da parte delle famiglie molisane ha mostrato, come nel resto del Paese, una lieve riduzione. Nel giugno scorso, i nuclei familiari percettori del Reddito di cittadinanza (RdC) o della Pensione di cittadinanza (PdC) erano in Molise quasi 5.900, il 4,6 per cento di quelli residenti in regione, un dato in calo di circa un punto percentuale rispetto al giugno 2021, in linea con la media nazionale e nettamente inferiore a quella del Mezzogiorno (fig. 3.4). L'importo medio di tali misure era pari a 522 euro, in leggera diminuzione rispetto a dodici mesi prima e al di sotto delle aree di confronto (551 in Italia e 582 nel Mezzogiorno).



Fonte: elaborazioni su dati Istat e INPS, Osservatorio Reddito e Pensione di Cittadinanza.
(1) Quote percentuali sul totale delle famiglie residenti.

Dal 2021 il Governo ha varato diverse misure finalizzate a mitigare l'impatto dei rincari energetici sul potere di acquisto delle famiglie con basso reddito, tra cui il potenziamento dei bonus sociali elettricità e gas. Sulla base dei dati forniti dall'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), alla fine dello scorso anno in Molise le utenze beneficiarie dei due bonus erano pari, rispettivamente, al 7 e all'8 per cento del totale, valori sostanzialmente in linea con i dati nazionali (circa l'8 per cento per entrambe le misure) e inferiori a quelli del Mezzogiorno (13 e 12 per cento, rispettivamente)².

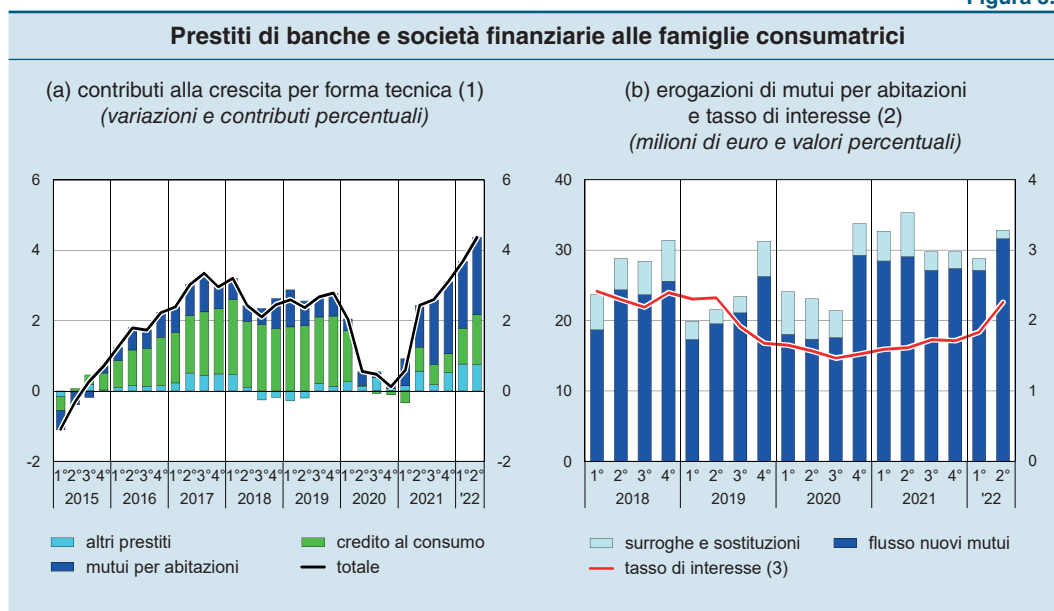
Nel corso del 2022 è iniziata inoltre l'erogazione dell'assegno unico e universale (AUU), una misura che ha potenziato e razionalizzato gli interventi in favore delle famiglie con figli, estendendo il supporto ai nuclei incapienti e alle famiglie con redditi diversi da quelli da lavoro dipendente o da pensione, precedentemente escluse; in base ai dati dell'INPS, i figli delle famiglie molisane che nel giugno 2022 avevano beneficiato dell'AUU erano stati poco più di 38.600, il 76,7 per cento della popolazione fino a 21 anni (72,7 a livello nazionale), per un importo medio mensile di 148 euro (145 in Italia)³.

L'indebitamento delle famiglie. – Nei primi mesi del 2022 i prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie sono ancora cresciuti in maniera sostenuta. Il tasso di variazione sui dodici mesi è salito dal 3,1 per cento di dicembre scorso al 4,4 di giugno (fig. 3.5.a e tav. a3.4), mantenendosi su valori inferiori a quelli rilevati in Italia e nel Mezzogiorno.

² Nel 2022 tali quote potrebbero verosimilmente aumentare a seguito dell'innalzamento della soglia ISEE per l'ammissione ai benefici dei bonus sociali elettricità e gas. Per le altre misure introdotte dal Governo per mitigare l'impatto dei rincari energetici sui bilanci delle famiglie, cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2021.

³ L'importo del contributo, determinato anche in funzione dell'ISEE, varia tra 50 e 175 euro al mese per ciascun figlio a carico, di norma fino all'età di 21 anni.

Figura 3.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza e, per pannello (b), anche Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sui 12 mesi per il totale e contributi percentuali alla crescita per le singole forme tecniche. – (2) Prestiti erogati con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici; i dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (3) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) sulle operazioni accese nel trimestre. Scala di destra.

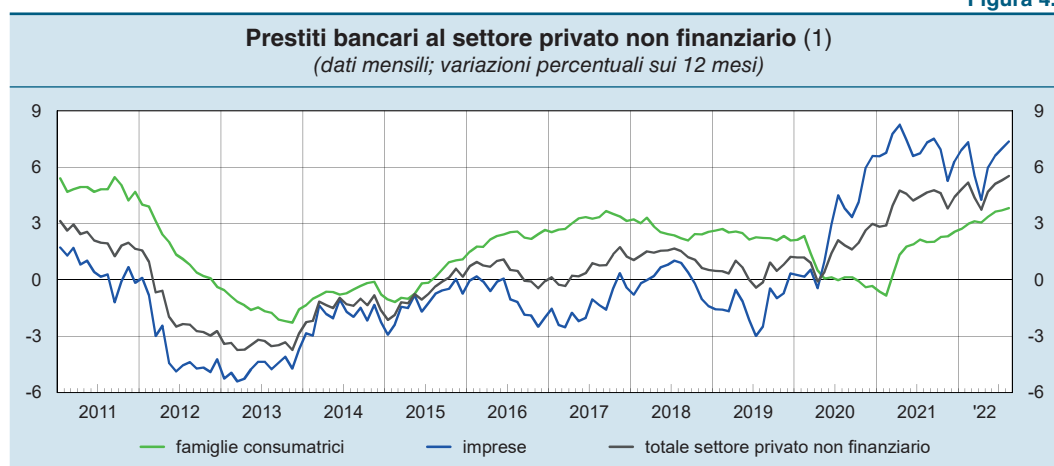
Il rafforzamento della crescita è stato sospinto soprattutto dai crediti al consumo, il cui incremento è passato dall'1,5 al 4,2 per cento. I mutui per l'acquisto di abitazioni, che rappresentano circa la metà del debito delle famiglie, hanno continuato a crescere in misura rilevante (4,9 per cento), in connessione con l'espansione del mercato immobiliare regionale (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). In termini di flussi, nei primi sei mesi dell'anno le erogazioni di nuovi mutui si sono attestate a 59 milioni di euro, un valore sostanzialmente in linea con il corrispondente dato del 2021 e superiore di circa il 60 per cento nel confronto con quello del 2019 (fig. 3.5.b); le surroghe e le sostituzioni si sono invece ulteriormente ridotte. Come nel Paese e nel Mezzogiorno, i tassi di interesse sulle erogazioni di mutui sono aumentati, passando dall'1,7 al 2,3 per cento tra dicembre e giugno (tav. a4.7); la quota dei contratti a tasso fisso è diminuita di 5 punti percentuali rispetto alla media del 2021, portandosi all'87 per cento delle nuove erogazioni.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nei primi sei mesi del 2022 l'espansione del credito bancario in Molise è proseguita in misura sostenuta, a un ritmo superiore nel confronto con l'Italia e il Mezzogiorno. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti al settore privato non finanziario è salito dal 4,4 per cento del dicembre scorso al 5,1 per cento di giugno, per effetto del graduale rafforzamento della crescita dei prestiti alle famiglie, su livelli superiori a quelli precedenti la pandemia, e della prosecuzione dell'intenso afflusso di credito al settore produttivo (fig. 4.1 e tav. a4.2). Sulla base dei dati più recenti, l'accelerazione sarebbe proseguita anche nei mesi estivi (5,5 per cento in agosto), interessando sia i prestiti alle imprese sia quelli alle famiglie.

Figura 4.1



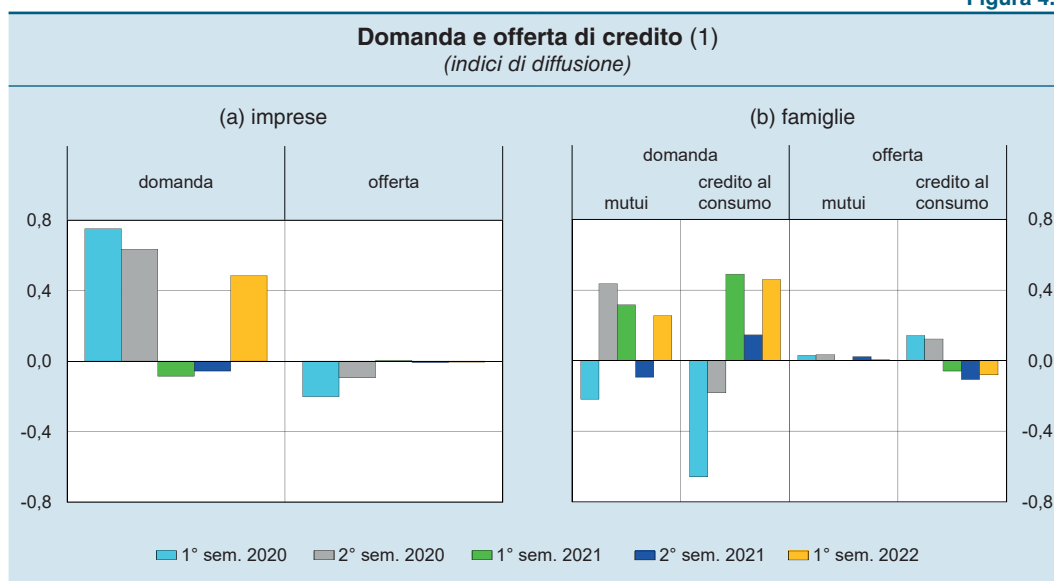
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. I dati riferiti ad agosto 2022 sono provvisori.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Molise tramite l'indagine sul credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nel primo semestre dell'anno la domanda di finanziamenti da parte delle imprese ha ripreso a crescere (fig. 4.2.a). Il maggiore fabbisogno per il finanziamento degli investimenti si è accompagnato a un incremento delle esigenze per la copertura del capitale circolante, legate anche all'espansione dell'attività e all'aumento dei costi di produzione, e a quelle per la ristrutturazione delle posizioni debitorie in essere. Dal lato delle condizioni di offerta, i criteri applicati dalle banche sono rimasti nel complesso ancora sostanzialmente immutati.

Con riferimento alle famiglie, la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni ha ripreso a crescere nel primo semestre dell'anno, dopo il lieve indebolimento dell'anno precedente, a fronte di politiche di erogazione nel complesso ancora invariate (fig. 4.2.b). Per il credito al consumo, le richieste sono ancora aumentate e le condizioni di offerta hanno mostrato un ulteriore leggero allentamento, principalmente sotto il profilo delle quantità offerte.

Figura 4.2



Fonte: RBLS.

(1) Indici di diffusione costruiti aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine; gli indici misurano l'intensità della variazione rispetto al semestre precedente e assumono valori compresi tra -1 e 1. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. Per gli indici di domanda valori positivi (negativi) indicano un'espansione (riduzione); per gli indici di offerta indicano una restrizione (allentamento).

Secondo le previsioni degli intermediari, nel secondo semestre del 2022 la crescita della domanda di prestiti da parte delle imprese dovrebbe rallentare mentre le condizioni di offerta inizierebbero a essere improntate a una maggiore cautela; per le famiglie si prevede una sostanziale stabilità sia nell'andamento delle richieste sia nelle politiche di offerta.

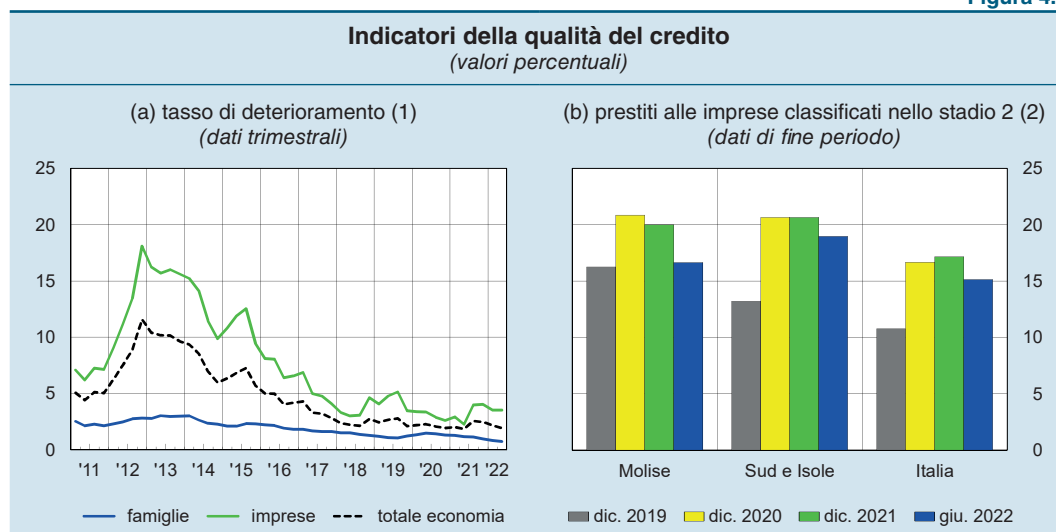
La qualità del credito. – Nel primo semestre del 2022 gli indicatori relativi alla qualità del credito hanno mostrato un leggero miglioramento rispetto all'anno precedente.

Tra il dicembre 2021 e il giugno 2022, il tasso di deterioramento dei prestiti di banche e società finanziarie alla clientela residente in Molise è diminuito dal 2,5 all'1,9 per cento (fig. 4.3.a e tav. a4.4), mantenendosi tuttavia al di sopra dei valori rilevati nel Mezzogiorno e in Italia (cfr. *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022). Il tasso di deterioramento si è ridotto per i prestiti al settore produttivo, dal 4,1 al 3,5 per cento tra dicembre e giugno, grazie al calo registrato nella manifattura e nel settore edile; per le famiglie la flessione dell'indicatore è stata di 0,3 punti percentuali, allo 0,7 per cento.

Anche considerando la classificazione dei crediti bancari secondo il principio contabile IFRS 9, nel primo semestre dell'anno è emersa una riduzione della rischiosità dei prestiti alle imprese non interessati da forme di deterioramento¹. Sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit, riferite a un campione di imprese molisane diverse dalle ditte individuali, la quota dei prestiti *in bonis* che dal momento della loro erogazione hanno

¹ Il principio contabile IFRS 9 prevede la classificazione dei prestiti in tre diversi stadi di rischio: il primo corrisponde al momento dell'erogazione del credito, il secondo viene attribuito in caso di significativo aumento della rischiosità e il terzo in caso di effettivo deterioramento.

Figura 4.3



Fonte: per il pannello (a), Centrale dei rischi; per il pannello (b), AnaCredit.

(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Quota sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Ai fini del confronto intertemporale, il totale dei finanziamenti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1.

subito un significativo incremento del rischio ha mostrato una netta riduzione tra dicembre e giugno, analogamente a quanto riportato in Italia e nel Mezzogiorno (fig. 4.3.b).

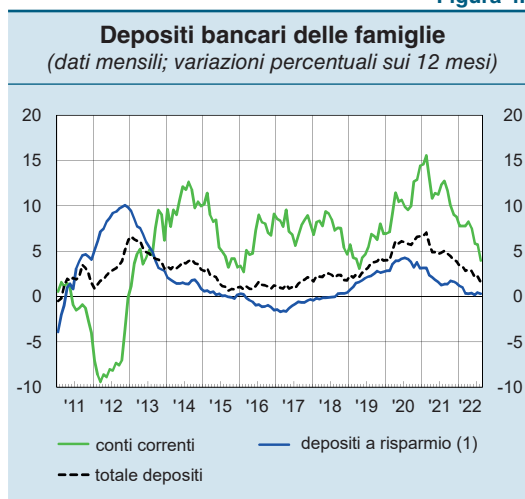
Nei bilanci delle banche, l'incidenza dei deteriorati sul totale dei crediti della clientela residente in regione si è ridotta dal 6,7 al 6,0 per cento (tav. a4.5), un valore ancora al di sopra di quello medio del Paese; il calo rilevato in regione ha interessato sia i prestiti alle imprese sia i prestiti alle famiglie. Considerando in particolare le posizioni in sofferenza, il loro peso sul totale dei prestiti è passato dal 3,0 al 2,7 per cento.

La raccolta

Nei primi mesi del 2022 i depositi bancari detenuti dalle famiglie e dalle imprese molisane sono ancora cresciuti, sebbene in marcato rallentamento rispetto allo scorso anno. Tra dicembre e giugno, il tasso di crescita sui dodici mesi è passato dal 6,0 al 2,8 per cento (tav. a4.6).

Per le famiglie la crescita dei depositi è scesa dal 3,9 al 2,1 per cento, risentendo del rallentamento dei conti correnti e della sostanziale stabilizzazione dei depositi a risparmio (fig. 4.4). L'espansione dei depositi delle imprese, pari a circa il 15 per cento dell'aggregato, si è ridotta

Figura 4.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

dal 20,0 al 6,7 per cento; la frenata è stata particolarmente forte per le imprese di dimensioni medio-grandi e, secondo i dati più recenti, sarebbe proseguita anche nei mesi estivi (4,3 per cento in agosto).

Tra le altre forme di risparmio delle famiglie, il valore a prezzi di mercato dei titoli depositati presso il sistema bancario si è ridotto in giugno del 7,6 per cento sui dodici mesi, dopo la crescita del 7,5 per cento riportata nel dicembre scorso; la riduzione ha interessato i titoli obbligazionari, le azioni e le quote di fondi comuni.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole	24
”	a2.2	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	25
”	a2.3	Attività portuale	25
”	a2.4	Risorse del PNRR e del PNC assegnate agli enti territoriali per missioni e componenti	26
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	27
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	28
”	a2.7	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	29

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	30
”	a3.2	Comunicazioni obbligatorie	31
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	32
”	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	33

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	34
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	35
”	a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	35
”	a4.4	Qualità del credito: tasso di deterioramento	36
”	a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	36
”	a4.6	Risparmio finanziario	37
”	a4.7	Tassi di interesse bancari attivi	38

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti (1)	Livello degli ordini (2) (3)			Livello della produzione (2) (3)	Scorte di prodotti finiti (3) (4)
		Interno	Estero	Totale		
2019	72,5	-18,9	-21,3	-16,9	-14,2	0,1
2020	67,4	-31,1	-34,0	-29,4	-26,8	-0,4
2021	72,5	-16,4	-24,1	-14,5	-14,5	-1,0
2020 – 1° trim.		-18,4	-24,3	-17,6	-14,8	0,2
2° trim.	61,0	-58,1	-55,4	-58,6	-53,8	-0,9
3° trim.	70,2	-31,5	-35,7	-29,1	-27,9	-0,1
4° trim.	71,1	-25,3	-27,6	-22,1	-19,7	-1,0
2021 – 1° trim.	70,9	-24,8	-29,6	-21,3	-20,3	-0,9
2° trim.	73,2	-20,4	-28,4	-18,9	-15,0	-0,8
3° trim.	73,5	-10,2	-20,3	-9,0	-11,8	-1,7
4° trim.	72,4	-10,3	-18,1	-8,9	-10,8	-0,7
2022 – 1° trim.	72,5	-8,6	-19,3	-7,2	-9,0	-2,0
2° trim.	71,9	-8,9	-20,5	-7,6	-10,2	-2,1
3° trim.	71,6	-15,0	-25,1	-14,1	-13,4	-3,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat aggiornati al 27 ottobre 2022.

(1) Il dato del 1° trimestre 2020 non è disponibile per effetto della temporanea sospensione della rilevazione nel mese di aprile 2020 a causa dell'emergenza pandemica. – (2) Saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati. – (3) Il 2° trimestre 2020 è calcolato come media di due mesi in quanto il dato di aprile non è stato rilevato a causa dell'emergenza pandemica. – (4) Saldi tra la quota delle risposte "superiore al normale" e le quote delle risposte "inferiori al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati.

Tavola a2.2

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Molise			Italia		
	Gen. – set. 2022	Variazioni		Gen. – set. 2022	Variazioni	
		2021	Gen. – set. 2022		2021	Gen. – set. 2022
Autovetture	2.297	11,2	-9,0	976.221	5,5	-16,3
di cui: privati	1.637	9,5	-22,2	562.834	4,3	-20,6
società	449	35,0	101,3	111.479	2,8	-20,3
noleggio	98	26,4	12,6	261.928	11,3	-3,9
leasing persone fisiche	33	-16,2	-25,0	19.057	0,2	-16,8
leasing persone giuridiche	80	16,9	31,1	18.434	5,5	-7,7
Veicoli commerciali leggeri	308	27,5	-22,2	119.833	14,9	-12,3
di cui: privati	61	23,5	-42,5	18.906	19,2	-26,6
società	120	57,2	-26,8	40.708	22,6	-20,4
noleggio	28	61,1	-41,7	39.327	18,5	7,6
leasing persone fisiche	7	-14,3	-65,0	3.679	-16,9	-21,4
leasing persone giuridiche	92	-8,7	58,6	16.976	-3,6	-8,1

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a2.3

Attività portuale
(tonnellate, unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Gen. – ago. 2020	Gen. – ago. 2021	Gen. – ago. 2022	Variazioni	
				gen. – ago. 2021	gen. – ago. 2022
Merci	97.027	114.880	81.937	18,4	-28,7
di cui: prodotti petroliferi	85.543	94.942	61.944	11,0	-34,8
sbarcate	5.272	11.005	9.107	108,7	-17,2
di cui: prodotti petroliferi	–	2.200	–	::	-100,0
imbarcate	91.755	103.875	72.830	13,2	-29,9
di cui: prodotti petroliferi	85.543	92.742	61.944	8,4	-33,2
Passeggeri	139.375	150.120	170.254	7,7	13,4
in arrivo	68.823	74.744	84.953	8,6	13,7
in partenza	70.552	75.376	85.301	6,8	13,2

Fonte: elaborazioni su dati della Capitaneria di porto di Termoli.

Risorse del PNRR e del PNC assegnate agli enti territoriali per missioni e componenti (1)
(consistenze in euro)

VOCI	Molise		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Missione 1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	26	87	3.606	61
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (C1)	17	58	1.207	20
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (C2)	–	–	–	–
Turismo e cultura 4.0 (C3)	9	29	2.399	40
Missione 2: rivoluzione verde e transizione ecologica	244	829	17.798	300
Agricoltura sostenibile ed economia circolare (C1)	3	9	326	6
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (C2)	55	186	7.165	121
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (C3)	33	111	2.800	47
Tutela del territorio e della risorsa idrica (C4)	154	523	7.507	127
Missione 3: infrastrutture per una mobilità sostenibile	–	–	2.289	39
Investimenti sulla rete ferroviaria (C1)	–	–	2.259	38
Intermodalità e logistica integrata (C2)	–	–	30	1
Missione 4: istruzione e ricerca	106	362	8.048	136
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università (C1)	106	362	8.048	136
Dalla ricerca all'impresa (C2)	–	–	–	–
Missione 5: inclusione e coesione	131	444	13.226	223
Politiche per il lavoro (C1)	12	40	1.870	32
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (C2)	104	355	10.469	177
Interventi speciali per la coesione territoriale (C3)	14	49	887	15
Missione 6: salute	67	226	11.066	187
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (C1)	21	71	3.205	54
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale (C2)	46	155	7.862	133
Totale	573	1.948	56.034	946

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti di assegnazione; per la popolazione, Istat. Dati aggiornati al 17 ottobre 2022.

(1) Le risorse del PNRR devono essere impiegate in un orizzonte temporale 2021-26; quelle del PNC non hanno un orizzonte temporale predefinito.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2022	Variazioni		1° sem. 2022	Variazioni	
		2021	1° sem. 2022		2021	1° sem. 2022
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	4	88,1	-11,2	8	13,6	117,1
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	1	-33,3	-73,6	2	45,2	17,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	108	0,6	54,8	26	18,1	52,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	3	-5,7	79,2	11	21,6	45,2
Pelli, accessori e calzature	..	-68,5	62,1	1	29,9	45,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	8	37,4	-47,8	7	-17,8	8,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	..	-93,2	464,7	..	-44,7	96,0
Sostanze e prodotti chimici	135	53,4	53,7	80	27,4	10,1
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	11	12,7	49,5	7	96,2	-19,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	13	52,3	-51,4	11	-11,6	-19,5
Metalli di base e prodotti in metallo	15	7,8	205,9	16	13,2	-4,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1	-11,0	26,7	5	14,8	26,8
Apparecchi elettrici	10	-7,0	16,8	7	-12,3	44,4
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	12	58,3	13,3	106	5,2	-20,6
Mezzi di trasporto	181	16,6	-48,0	120	50,2	56,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	3	2,3	-26,8	8	-20,3	25,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	..	-100,0	::	..	-44,6	20,6
Prodotti delle altre attività	5	196,1	22,8	11	124,5	33,2
Totale	509	21,3	-14,8	426	19,0	11,3

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2022	Variazioni		1° sem. 2022	Variazioni	
		2021	1° sem. 2022		2021	1° sem. 2022
Paesi UE (1)	198	36,8	37,5	170	13,1	10,8
Area dell'euro	168	35,4	43,0	136	18,2	6,8
di cui: Francia	20	29,8	15,9	24	-0,6	23,4
Germania	64	62,9	46,8	57	19,6	5,4
Spagna	26	39,9	118,6	7	-29,2	-13,2
Altri paesi UE	30	43,5	13,3	34	-8,3	30,2
Paesi extra UE	311	15,8	-31,4	257	23,1	11,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	7	-12,1	-11,0	4	-8,8	-24,8
di cui: Russia	2	3,1	-43,5	1	103,4	-3,9
Ucraina	1	41,6	64,5	—	12,8	-100,0
Altri paesi europei	55	18,7	-40,0	11	64,9	20,0
di cui: Regno Unito	11	18,6	-28,5	6	109,7	29,5
America settentrionale	200	18,3	-34,4	40	5,4	-44,1
di cui: Stati Uniti	195	18,4	-34,8	35	4,5	-46,9
America centro-meridionale	8	19,9	34,5	51	4,4	-21,5
Asia	31	2,2	-0,2	148	65,1	91,6
di cui: Cina	6	-2,7	-17,5	126	73,4	125,9
Giappone	8	37,1	24,2	6	19,9	-32,5
EDA (2)	5	-24,4	14,3	3	32,5	11,6
Altri paesi extra UE	11	4,7	-16,2	3	27,5	33,4
Totale	509	21,3	-14,8	426	19,0	11,3

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2020	4,0	6,3	10,7	6,6
Mar. 2021	5,5	6,5	12,1	7,8
Giu. 2021	3,6	4,3	11,0	6,6
Set. 2021	5,3	5,7	10,1	7,5
Dic. 2021	10,3	1,8	6,5	6,3
Mar. 2022	12,0	3,7	3,9	5,6
Giu. 2022	21,0	4,6	1,8	6,6
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2022	309	210	735	1.427

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2019	10,7	10,7	-12,2	1,3	20,3	2,4	-4,2	1,6	54,7	12,1	62,4
2020	12,4	-2,4	-10,0	-5,5	-11,0	-4,2	-22,8	-6,4	53,0	9,9	59,1
2021	-1,3	-10,3	23,9	-4,5	-18,3	-3,6	7,2	-2,5	52,3	10,9	58,9
2020 – 1° trim.	30,0	4,6	-20,2	0,7	0,8	1,8	-13,4	0,0	54,4	10,0	60,7
2° trim.	-11,5	7,3	-8,2	-8,1	-15,1	-5,6	-66,8	-13,9	52,6	5,2	55,6
3° trim.	29,0	2,6	-16,8	-7,5	-12,4	-4,2	-9,6	-4,9	52,9	12,3	60,5
4° trim.	6,7	-21,0	8,3	-7,5	-17,3	-8,4	10,1	-6,5	52,3	11,9	59,6
2021 – 1° trim.	3,8	-12,1	42,5	-9,6	-31,8	-6,7	8,3	-5,2	51,7	11,4	58,6
2° trim.	53,0	-12,7	29,0	-6,0	-20,2	-1,4	90,1	3,4	52,8	9,6	58,6
3° trim.	-34,6	-13,1	-4,7	1,4	-6,4	-4,9	-3,7	-4,7	51,5	12,4	59,0
4° trim.	-13,4	-2,3	37,1	-2,9	-11,8	-1,0	-16,7	-2,9	53,3	10,3	59,5
2022 – 1° trim.	-14,2	7,7	46,1	0,7	20,8	3,8	-10,1	2,2	55,2	10,1	61,6
2° trim.	-54,7	3,7	33,9	1,2	0,7	-0,6	1,7	-0,4	53,9	9,8	59,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Comunicazioni obbligatorie (1)
(unità)

VOCI	2019	2020	2021	Gen. – ago. 2021	Gen. – ago. 2022
Assunzioni	26.113	19.731	22.676	15.323	18.292
Cessazioni	25.674	19.002	20.152	11.002	14.908
Attivazioni nette (2)	439	729	2.524	4.321	3.384
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	267	1.261	965	721	1.010
Tempo determinato	-33	-473	1.623	3.632	2.474
Apprendistato	205	-59	-64	-32	-100
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	-86	231	109	335	239
Costruzioni	274	826	723	837	758
Commercio	192	-29	458	371	151
Turismo	64	-574	611	1.689	1.346
Altri servizi	-5	275	623	1.089	890

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022
Agricoltura	1	–	21	3	22	3
Industria in senso stretto	3.651	2.795	867	744	4.518	3.539
Estrattive	40	53	–	–	40	53
Legno	50	4	–	–	50	4
Alimentari	316	12	416	500	732	513
Metallurgiche	402	188	–	–	402	188
Meccaniche	54	23	–	–	54	23
Tessili	63	90	–	–	63	90
Abbigliamento	256	54	–	–	256	54
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	324	218	–	243	324	461
Pelli, cuoio e calzature	3	–	–	–	3	–
Lavorazione minerali non metalliferi	26	9	–	–	26	9
Carta, stampa ed editoria	8	1	..	–	8	1
Macchine e apparecchi elettrici	47	17	–	–	47	17
Mezzi di trasporto	2.031	2.124	450	..	2.482	2.124
Mobili	22	–	–	–	22	–
Varie	8	2	–	–	8	2
Edilizia	882	177	..	–	882	177
Trasporti e comunicazioni	121	66	39	4	160	70
Commercio, servizi e settori vari	107	6	1.573	109	1.680	116
Totale Cassa integrazione guadagni	4.761	3.045	2.501	860	7.262	3.905
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	1.403	219
Totale	–	–	–	–	8.664	4.124

Fonte: INPS.

Tavola a3.4

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2022 (2)
	Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022	Giu. 2022	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,3	4,4	4,2	4,9	49,4
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-0,3	1,5	3,1	4,2	36,2
Banche	-1,9	-0,9	0,7	1,4	27,5
Società finanziarie	4,9	9,5	11,1	13,8	8,6
Altri prestiti (3)					
Banche	0,4	2,9	4,3	4,2	14,4
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	0,1	3,1	3,7	4,4	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2021	Giu. 2022
Prestiti (1)					
Campobasso	2.290	2.448	2.472	4,9	2,1
Isernia	812	859	890	6,7	8,9
Totale	3.102	3.307	3.362	5,4	3,9
Depositi (2)					
Campobasso	4.516	4.789	4.807	6,1	3,1
Isernia	2.142	2.265	2.245	5,8	2,1
Totale	6.657	7.054	7.052	6,0	2,8
Titoli a custodia (3)					
Campobasso	742	783	731	5,6	-6,9
Isernia	313	342	318	9,6	-5,3
Totale	1.054	1.126	1.049	6,8	-6,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrati detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Tavola a4.2

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2020	-24,5	::	3,0	6,6	5,5	8,7	10,6	-0,3	1,3
Mar. 2021	-28,8	::	3,9	7,8	6,8	9,8	10,6	0,2	2,0
Giu. 2021	9,7	::	4,2	6,6	7,0	5,9	6,1	1,9	4,4
Set. 2021	31,9	1,9	4,8	7,5	10,2	2,3	2,0	2,0	5,9
Dic. 2021	24,4	10,9	4,4	6,3	8,8	1,3	1,5	2,5	5,4
Mar. 2022	34,3	3,8	4,4	5,6	8,5	-0,4	0,7	3,1	5,4
Giu. 2022	-12,1	6,0	5,1	6,6	9,9	0,0	1,2	3,6	3,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.3

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022
Amministrazioni pubbliche	167	237	221	..	..	..
Settore privato non finanziario (2)	2.932	3.066	3.138	153	145	141
Imprese	1.343	1.389	1.427	120	79	77
medio-grandi	858	924	963	74	50	51
piccole (3)	485	465	464	46	30	26
di cui: famiglie produttrici (4)	332	317	320	27	17	16
Famiglie consumatrici	1.583	1.671	1.706	33	65	64
Totale	3.102	3.307	3.362	154	145	142

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.4

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2020	–	2,6	0,8	1,7	2,7	2,7	1,3	1,9
Mar. 2021	–	2,9	3,7	1,8	2,1	2,7	1,3	2,0
Giu. 2021	–	2,3	3,1	3,4	0,9	2,2	1,2	1,9
Set. 2021	4,0	4,0	3,1	2,9	4,9	2,1	1,1	2,6
Dic. 2021	10,0	4,1	3,3	2,9	5,2	2,0	1,0	2,5
Mar. 2022	10,0	3,5	0,4	2,4	5,4	2,2	0,8	2,2
Giu. 2022	10,0	3,5	0,5	0,9	5,7	2,6	0,7	1,9

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2020	6,9	14,5	14,3	4,4	8,5
Dic. 2021	3,5	10,9	10,6	4,0	6,7
Giu. 2022	9,7	9,9	9,5	3,5	6,0
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2020	2,4	8,4	8,7	1,9	4,6
Dic. 2021	2,3	5,3	5,9	1,5	3,0
Giu. 2022	8,6	4,8	4,9	1,2	2,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Giu. 2022	Variazioni		
		Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	6.019	6,7	3,9	2,1
di cui: in conto corrente	2.129	14,4	8,8	5,9
depositi a risparmio (3)	3.889	3,1	1,5	0,2
Titoli a custodia (4)	936	-0,9	7,5	-7,6
di cui: titoli di Stato italiani	174	17,9	-1,2	7,5
obbligazioni bancarie italiane	51	-16,9	-19,5	-12,9
altre obbligazioni	32	-16,4	-15,6	-21,5
azioni	106	-8,6	13,9	-17,4
quote di OICR (5)	570	0,0	15,0	-8,2
Imprese				
Depositi (2)	1.032	29,0	20,0	6,7
di cui: in conto corrente	940	32,1	20,6	6,5
depositi a risparmio (3)	93	6,7	14,1	9,0
Titoli a custodia (4)	113	-0,1	0,9	4,4
di cui: titoli di Stato italiani	9	-36,3	-15,3	58,2
obbligazioni bancarie italiane	3	-12,8	-31,4	-36,8
altre obbligazioni	2	-11,4	-22,6	-18,7
azioni	52	1,3	-4,5	0,5
quote di OICR (5)	48	10,5	15,8	8,3
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	7.052	9,1	6,0	2,8
di cui: in conto corrente	3.069	18,9	12,1	6,1
depositi a risparmio (3)	3.982	3,2	1,7	0,4
Titoli a custodia (4)	1.049	-0,8	6,8	-6,4
di cui: titoli di Stato italiani	183	14,1	-1,7	9,1
obbligazioni bancarie italiane	54	-16,6	-20,4	-14,7
altre obbligazioni	34	-16,1	-16,1	-21,4
azioni	158	-5,5	7,8	-12,3
quote di OICR (5)	618	0,7	15,1	-7,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –

(2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022	Giu. 2022
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,93	4,90	4,83	4,88
di cui: attività manifatturiere	4,87	3,20	3,26	3,32
costruzioni	6,43	5,36	5,07	4,93
servizi	6,35	6,00	6,03	6,35
Imprese medio-grandi	5,62	4,59	4,50	4,59
Imprese piccole (2)	8,09	7,71	7,87	7,74
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,57	2,39	2,78	3,09
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	1,51	1,71	1,84	2,26

Fonte: AnaCredit e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.